

LA TEORIA
VALORIALE DI
DISTURBI DI
PERSONALITÀ.
MODELLI
PATOGENETICI,
STRATEGIE
PSICOTERAPEUTI-
CHE, PROCEDURE
D'INTERVENTO
di Claudio Lalla
FrancoAngeli,
Milano, 2008,
pp. 156, € 18,00

partire dall'osservazione clinica, l'autore individua i valori esistenziali come fattori irrinunciabili per la comprensione della nostra mente. Si tratta di assunzioni che guidano le valutazioni di ogni individuo ma che influenzano considerevolmente la strutturazione dei disturbi di personalità, ciascuno dei quali risulta caratterizzato da un suo peculiare assetto valoriale.

Oltre ad integrarsi proficuamente con la teoria dell'attaccamento di J. Bowlby, la teoria valoriale si connette alle concezioni psicoanalitiche di J. Weiss e della sua Scuola di San Francisco, ampliandole ed arricchendole. Lalla ha potuto realizzare tale sviluppo grazie al riconoscimento e alla valorizzazione di un tipo di schemi condizionali diverso da quello che, nelle sue varie articolazioni, costituisce la base delle weissiane "convinzioni patogene". Infatti, mentre in queste ultime la conseguenza del perseguimento di uno scopo adattativo consiste nel fallimento di un altro scopo funzionale avente per oggetto se stessi o

Con la sua opera di grande interesse e originalità Claudio Lalla interpreta alla luce della sua teoria valoriale i disturbi di personalità e ne analizza specificamente alcuni.

Grazie alle nuove idee, elaborate a

gli altri significativi, negli schemi condizionali che l'autore prende in considerazione per spiegare l'emergenza di valori ipertrofici la conseguenza del raggiungimento di uno scopo adattativo ha come conseguenza il conseguimento di un altro scopo a sua volta adattativo. Tali convinzioni patogene di secondo tipo si basano su quelle che l'autore stesso chiama schemi predicativi, ovvero schemi mentali che presiedono all'attribuzione di una qualità al soggetto o al suo mondo. Rispetto a questi ultimi le convinzioni patogene del secondo tipo, in quanto schemi condizionali, svolgono una funzione compensativa. È qui che la teoria valoriale instaura un profondo rapporto con la teoria dell'attaccamento e in particolare con i modelli operativi interni che emergono insieme con lo stile d'attaccamento del bambino nel contesto del suo rapporto con le figure genitoriali e con quella materna in particolare.

La messa a fuoco degli schemi condizionali del secondo tipo è cruciale nel discorso scientifico portato avanti nell'opera. Infatti essi, come l'autore spiega con grande chiarezza, tendono a incubare i valori ipertrofici che costituiranno il fattore patogenetico fondamentale dei disturbi di personalità. La variante fra questi che andrà affermandosi dipenderà dal tipo di valore che si sarà inflazionato.

Il valore, superati i suoi limiti ottimali, determinerà un'iperattivazione dello scopo corrispondente da cui nasceranno poi ulteriori dinamiche cognitive, ivi comprese quelle che rimandano a ulteriori sviluppi rappresentativi, che possono essere mediati, come viene

evidenziato nel caso del disturbo narcisistico di personalità, dalle tendenze all'errore individuate nel corso della ricerca basata sul paradigma *Euristics and Biases* di Tversky e Kahneman. Grazie alla nuova teoria gli psicoterapeuti possono, dal loro osservatorio clinico, intercettare fenomeni altrimenti ignorati e spiegarsi con sofisticata semplicità quelli già conosciuti. Pertanto una prima considerevole base empirica della teoria valoriale dei disturbi di personalità è attualmente costituita da quegli stessi fatti a partire dai quali inizia ogni ricerca sulla psicopatologia e sulla psicoterapia. D'altra parte è nato un programma di ricerca di cui nel corso degli anni a venire vedremo senz'altro dispiegarsi i diversi controlli sperimentali, favoriti dalla sua larga e coerente esposizione predittiva. Nel saggio vengono sviluppate anche le implicazioni terapeutiche della teoria ed esposte specifiche strategie d'intervento. Dovendo confrontarsi con un oggetto mentale che, come quello dei valori, è per sua natura inconfutabile dall'esperienza e dall'argomentazione, l'autore ha dovuto innovare radicalmente l'armamentario dello psicoterapeuta. In particolare si è trovato nella necessità di attingere a una filosofia del cambiamento diversa da quella comunemente adottata. Il lettore si inoltrerà pertanto, anche in questo caso, in una riflessione che, partendo dai problemi terapeutici, prende quota teorica e poi ridiscende in picchiata sul terreno della prassi clinica. In questo contesto strategico ci viene presentata una gestione decisamente rinnovata della relazione terapeutica, che va al di

là sia dei percorsi segnati dall'antica tradizione psicoanalitica, sia delle loro riedizioni cognitive.

Di fronte alla crisi del cognitivismo, quest'opera può essere considerata un contributo considerevole nel campo della psicoterapia, importante per i teorici e per i clinici di qualsiasi impostazione. Ci viene offerta una teoria rivoluzionaria che, nell'evidenziare il ruolo dei valori esistenziali nella strutturazione della psicopatologia, rappresenta un apporto evidente al superamento delle classiche spiegazioni teoriche "dormitive", così frequenti in psicologia, che ripropongono come fattore causativo il dato fenomenico da cui partono.

Queste poche considerazioni non possano render giustizia alla complessità della teoria né alla ricchezza e all'accuratezza delle sue applicazioni cliniche. Si tratta di un contributo fondamentale, che potrà rivoluzionare le idee dei lettori sulla comprensione della personalità e dei suoi disturbi. Sono altresì certa che rappresenta una lettura da cui riemerge il valore della stessa psicoterapia.

Alessandra Botta